Anno III — Num. 3. Roma, 1 Novembre 1924 C. C. postale

COMPAGNA

ABBONAMENTI:
Annuo . . . . L. 5,—
Semestrale . . . » 2,50
Trimestrale. . . . » 1,25

Amministrazione e Redazione:
Casella postale 162
ROMA

Esce il 1° e il 15 di ogni mese
Una copia . . Cent. 20
Estero il doppio

QUINDICINALE PER LA PROPAGANDA COMUNISTA FRA LE DONNE

Stringiamoci attorno alle gloriose bandiere della invincibile Rivoluzione russa

che da sette anni combatte per la liberazione dei lavoratori di tutto il mondo

7 Novembre

La classe operaia nei suoi primi passi cercò, a tastoni, la sua via, attraverso a moti e ad insurrezioni sporadiche e locali, staccandosi a poco a poco dalla massa del « popolo », acquistando di mano in mano più chiara coscienza di sè, e avviandosi, finalmente, da sola, in quella che doveva essere la sua vita storica, sul terreno della lotta di classe rivoluzionaria. In questa via, comune agli operai di tutti i paesi, la classe operaia si unificò idealogicamente e organizzativamente realizzando la grande parola di Marx « Proletari di tutti i paesi, unitevi! »: divenne il proletariato mondiale che, raccolto intorno alla sua avanguardia organizzata, alla sua Internazionale, avanza costantemente.

Il proletariato di ogni paese non è che una parte di questa unità internazionale, a cui ogni operaio, anche nella sua particolare battaglia quotidiana deve sentirsi, e si sente effettivamente, legato; la storia di ogni classe operaia è la storia della classe operaia internazionale; le sconfitte e le vittorie di ogni proletariato appartengono al proletariato mondiale, e come tali debbono essere considerate da ogni operaio.

Tutto il proletariato mondiale sentì, infatti, di aver riportato la sua prima decisiva vittoria quando, nel 1917, la classe operaia russa conquistò il potere e creò la Russia dei Soviet; ogni operaio sentì, nel 1917, che la Rivoluzione russa era la sua rivoluzione, amò nella Russia dei Soviet la sua « patria » finalmente realizzata, il cominciamento della sua « società », della sua « era ». E negli anni che seguirono vigilò su quella conquista, lontana ma sua, la quale, appunto perchè è conquista prima, balzata fuori da una lunga storia di battaglie e di sconfitte, di rivolte e di repressioni; appunto perchè prima realizzazione di un programma sostenuto per decenni e che diventava, nella coscienza di tutti, sicuramente attuabile dopo che in un paese si era attuato; ebbe subito il valore profondo di un mito, l'efficacia incitatrice di una bandiera; e fu tenacemente difesa dalle denigrazioni e dalle calunnie degli avversari, alle quali nessun proletario credette mai, e seguita con fede incrollabile in tutte le fasi della sua lotta: nella guerra, nella miseria, nella carestia, fino alla vittoria completa che le è oggi riconosciuta persino dagli avversari.

La Russia dei Soviet è del proletariato mondiale: e del proletariato mondiale rappresenta insieme il sostegno, la piazza forte incrollabile, l'avanguardia vittoriosa.

La Rivoluzione proletaria avanza dal paese in cui ha riportato la prima vittoria decisiva: con tutte le sue forze la Russia dei Soviet tende ad allargare la vittoria della Rivoluzione; e i proletari di tutti i paesi, mentre si valgono del suo aiuto, si preoccupano di salvaguardare la vita e gli interessi, che sono legati alla vita e agli interessi del proletariato mondiale. Il proletariato mondiale oggi può essere in questo o in quel paese oppresso e disfatto; ma esso ha vinto ormai, nel suo insieme internazionale, una grande battaglia: ha creato nella Russia dei Soviet il suo Stato, il suo esercito, la sua legge, la sua economia, che contrappone agli Stati, agli eserciti, alle leggi, all'economia borghese; nella guerra contro la borghesia, il proletariato mondiale può già valersi, in un tratto, e vasto, del suo fronte, di armi potenti quanto quelle del suo avversario, più potenti, anzi, perchè più vitali.

Sotto questo aspetto e non soltanto come una meravigliosa, fortunata conquista del proletariato russo, deve essere considerata da ogni proletario la Russia dei Soviet.

Con questo spirito noi dobbiamo celebrare il 7 novembre, che non è soltanto la più bella festa degli operai e dei contadini russi, ma è la grande festa dei proletari di tutto il mondo; che tutti ci raccoglie intorno al primo nostro Stato, col proposito rinnovato di difenderlo da tutti gli attacchi e da tutte le insidie, di procedere nella via che i compagni russi ci hanno aperta, che Lenin ha additato e addita ai proletari di tutti i paesi.

Nell'anniversario della Rivoluzione russa noi, che nel nostro paese abbiamo subito una terribile sconfitta e una dura repressione, riprendiamo coraggio, e raccogliamo l'incitamento che dalla Russia degli operai e dei contadini giunge ai proletari di tutto il mondo: — Non disarmate dinanzi a nessun ostacolo a nessuna forza avversaria; organizzatevi, conquistate il potere. Realizzate, come noi abbiamo fatto, l'unione degli operai e dei contadini, e sulla base di questa unione, create gli organi della vostra lotta contro la borghesia, fascista o democratica o socialdemocratica, per la vostra completa liberazione; gli organi del vostro Governo, del vostro potere: i Comitati degli operai e dei contadini, di oggi; i Soviet di domani.

Le direttive del Comintern

per la propaganda nel VII anniversario della Rivoluzione

L'Esecutivo dell'Internazionale Comunista ha trasmesso a tutti i Partiti Comunisti del mondo delle direttive sul modo come deve essere celebrato il VII anniversario della Rivoluzione Russa, affinchè la manifestazione, e la campagna di propaganda e di agitazione che deve accompagnarla, assumano in tutti i paesi lo stesso carattere e lo stesso significato, e acquistino veramente un carattere internazionale.

Le parole d'ordine per questa campagna sono:

1. La Rivoluzione d'ottobre del vittorioso proletariato russo ha creato la Russia Soviettista, fortezza della lotta proletaria internazionale. I lavoratori di tutto il mondo hanno protetto questa fortezza contro gli assalti imperialistici, hanno spezzato il blocco dei capitalisti. Bisogna ora proteggere la Russia dalla politica di intervento democratico-pacifista delle potenze imperialistiche. Bisogna impedire l'accerchiamento dell'U. R. S. S. da parte della diplomazia democratico-pacifista.

2 La schiavitù del proletariato tedesco appesantita dal piano degli esperti, l'intervento in Cina; ecco i primi effetti dell'era democratico-pacifista. Bisogna aiutare i lavoratori tedeschi nella loro difficile lotta contro la schiavitù, difendere i milioni di cinesi dalle sanguisughe imperialistiche mascherate di pacifismo democratico. Bisogna difendere la pace contro i pacifisti democratici.

3. Bisogna realizzare il fronte unico rivoluzionario contro il fascismo e contro la sua ala sinistra, la II Internazionale, l'Internazionale menscevica, le armi più acute del regime di sfruttamento democratico-pacifista. Bisogna sostenere con solidarietà rivoluzionaria ed attiva la lotta accanita del proletariato tedesco e bulgaro contro il terrore sanguinoso della giustizia di classe e contro i massacri di cui sono stati vittime i campioni migliori e più audaci del proletariato.

4. La vittoria della rivoluzione d'ottobre è il risultato della lotta bolscevica durata qualche decina d'anni. Bisogna permeare la classe operaia di spirito leninista. La bolscevizzazione è l'organizzazione della rivoluzione.

Comunisti e opposizione

Le Opposizioni con la loro uscita dal Parlamento nel momento in cui l'assassinio di Matteotti produceva in tutta la popolazione un vasto movimento di orrore e di ribellione, compirono un atto potenzialmente rivoluzionario. Per questo la massa della popolazione, e gran parte dello stesso proletariato, attribuirono, nello scorso giugno, alle Opposizioni l'intenzione di organizzare e di condurre una lotta a fondo contro il fascismo e contro il regime fascista. Lo stato d'animo diffuso nella popolazione non soltanto era allora favorevole a questa lotta, ma denotava nelle masse la volontà di intervenirvi direttamente. Ogni atto rivoluzionario porta con sè un sommovimento in una parte della popolazione: e quanto più l'atto rivoluzionario ha carattere, o apparenza, democratica, tanto più quel sommovimento si produce in modo vasto e popolare. Nel giugno scorso un invito all'azione da parte delle Opposizioni avrebbe prodotto l'entrata in campo delle masse contro il fascismo: avrebbe provocato, cioè, una lotta rivoluzionaria, una guerra civile che, nel suo sviluppo, poteva diventare vera e definitiva guerra di classe. Ma appunto questo le Opposizioni, borghesi e socialdemocratiche, vollero assolutamente evitare; e, appoggiate dai partiti pseudo proletari, si opposero con grande scandalo alle proposte dei comunisti che volevano chiamare le masse all'azione e proclamare lo sciopero generale.

« Lasciate fare a noi », ebbero l'aria di dire le Opposizioni; e determinarono con il loro atteggiamento uno stato di aspettazione e di passività nelle masse popolari in cui si disperse quel primo impeto di ribellione che aveva pure rappresentato la maggiore forza antifascista. Dall'alto dell'Aventino, le Opposizioni manovrarono, contrattarono, per giungere alla soluzione della crisi nel solo modo che i borghesi, per quanto democratici e liberali, possono volere: conservando cioè alla propria classe le posizioni conquistate e mantenendo il proletariato nella impossibilità di sottrarsi al loro dominio. Le Opposizioni che si sono ormai chiaramente orientate verso destra e sono dirette dalla destra, vanno verso una soluzione della crisi che si ridurrà al cambiamento di alcuni ministri e al mutamento esteriore del fascismo e del modo delle sue funzioni.

Di tutto questo i comunisti cercano da tempo di persuadere la classe operaia. Ma poichè le Opposizioni, nei loro giornali e nelle loro manifestazioni verbali, continuano a mostrarsi agli occhi della popolazione fieramente antifasciste, i comunisti hanno voluto metterle alla prova di fronte a quelle masse che ancora non le hanno abbandonate.

I comunisti, con la loro recente proposta che ha sollevato tanto scalpore, hanno detto alle Opposizioni: — Se veramente volete combattere il fascismo pur restando sul terreno parlamentare, che è il terreno da voi scelto, dovete uscire dalla vostra lunga passività. A novembre si riapre il Parlamento fascista: e voi, convocatevi in un Parlamento antifascista, proclamatelo il vero Parlamento, rappresentante della Nazione, dal quale i vari Partiti antifascisti esporranno il loro programma, il loro modo di concepire e di volere la risoluzione della crisi attuale. Il fascismo sarà così veramente isolato nel Paese che concentrerà tutta la sua attenzione sul Parlamento antifascista e si schiererà dalla sua parte.

Accettando la proposta dei comunisti, le Opposizioni si sarebbero riportate nella loro posizione iniziale, potenzialmente rivoluzionaria, e vera-

mente antifascista: la divisione operata nel Parlamento si sarebbe presentata inevitabile in tutti gli altri organismi, in tutti gli altri istituti dello Stato: la magistratura, l'esercito, ecc. ecc. A ognuno sarebbe stato posto il dilemma: o coi fascisti, o contro i fascisti; le masse si sarebbero nuovamente messe in movimento, sarebbero entrate in azione in nome di un programma proprio.

Ma le Opposizioni hanno riconfermato la giustezza del giudizio che sul conto loro i comunisti hanno sempre dato: per la seconda volta sono andate a gara nello scandalizzarsi e nel respingere la proposta comunista.

I proletari che fino a ieri hanno potuto credere nell'antifascismo delle Opposizioni, saranno oggi persuasi che i comunisti hanno ragione; e anche certi gruppi piccolo-borghesi sinceramente rivoluzionari e antifascisti, per quanto non comunisti, saranno rimasti meravigliati e delusi dell'atteggiamento delle Opposizioni di fronte alla proposta comunista che deve loro apparire logica e accettabile.

Il proletariato, del resto, già da qualche tempo dimostra di rendersi conto della situazione: il proletariato si avvia, verso la ripresa della sua lotta, rientra nelle sue organizzazioni di classe, si raduna intorno al suo Partito, ritrova la sua via nella lotta di classe rivoluzionaria, che sola può vincere il fascismo e annientarne le cause. Il proletariato fa sue le parole d'ordine del Partito comunista: fra il fascismo che lo ha abbattuto e tormentato per salvare il regime borghese, e la borghesia democratica e socialdemocratica che, messasi in salvo con l'aiuto del fascismo, se ne vuole oggi sbarazzare, conservando, però, la sua posizione di dominio, il proletariato si presenta come elemento autonomo di lotta, che combatte come classe, contro la classe dei suoi oppressori, che vuole veramente disfarsi del fascismo, aperto o mascherato; che vuole conquistare il potere e contrappone a tutti i blocchi borghesi, la unione degli operai e dei contadini, i Comitati operai e contadini.

Dopo una prima sorta disfatta, gli sfruttatori, che non vi erano preparati, che non vi credevano, che non ne ammettevano neppure la possibilità, si slanciano, con raddoppiata energia, con furiosa passione, con odio implacabile, nella battaglia, per riconquistare il « paradiso » perduto per assicurare la sorte delle loro famiglie che vivevano una vita così facile e che la « canaglia popolare » condanna alla rovina e alla miseria (o al lavoro « vile »). E a rimorchio dei capitalisti sfruttatori si trascina la massa della piccola borghesia che, come attesta l'esperienza di tutti i paesi, oscilla e esita perennemente; oggi cammina col proletariato, domani si spaventa delle difficoltà dell'ora decisiva; si impaurisce alla prima disfatta, al primo scacco degli operai, e, in preda alla nervosità e non sapendo dove battere la testa, piagnucola e corre da un campo all'altro.

LENIN.

IL MOVIMENTO FEMMINILE NELL'I. C.

Il lavoro fra le donne nella Russia dei Soviet

Relazione della compagna Nicolaieva alla III Conferenza Internazionale

Le operaie russe hanno sopportato per lunghi anni il peso più opprimente dello sfruttamento capitalistico; hanno sostenuto una guerra implacabile ed asprissima contro la borghesia e hanno avuto occasione di imparare molte cose: anzitutto che non basta lottare per delle rivendicazioni economiche, ma che occorre combattere per la conquista del potere. La classe operaia russa ha conquistato il potere nel 1917 sotto la guida del Partito Comunista russo, ed ha duramente lottato per quattro anni per conservarlo: la classe operaia degli altri paesi ha aiutato e appoggiato il proletariato russo in questa sua disperata resistenza per cui in questi ultimi tre anni è stato possibile agli operai e ai contadini russi da dedicarsi alla ricostruzione.

L'alleanza fra gli operai e i contadini si è ormai realizzata: e nell'opera di risorgimento economico sono chiamate a collaborare anche le contadine e le operaie che rappresentano una forza sociale notevole di cui occorre tener conto.

Le donne impiegate nell'industria russa rappresentavano prima della rivoluzione il 30 per cento dei lavoratori; oggi ne rappresentano il 28 per cento: esse sono impiegate specialmente nell'industria tessile, dell'abbigliamento, che si è accentrata nelle grandi imprese di Stato, e in minor parte, nell'industria metallurgica.

Le contadine sono collegate con la vita della collettività attraverso alle varie istituzioni cooperative, che servono anche a stabilire dei continui rapporti fra le città e la campagna. Gli operai delle città provvedono a fondare nelle campagne delle sale di lettura e delle scuole di villaggio, per elevare il livello culturale dei contadini e delle contadine, in senso sovietttista.

Le operaie e le contadine partecipano attivamente al nostro lavoro specialmente nella forma delle assemblee di delegate: le delegate sono elette direttamente dalle proletarie nelle città e nei villaggi: e, nelle loro assemblee, trattano tutte le questioni politiche, sociali e pratiche che interessano la vita del paese. Attualmente vi sono nella Russia 146.640 delegate: una delegata per ogni 23 operaie; e una delegata ogni 80 contadine. Nelle loro riunioni imparano a considerare ogni problema dal punto di vista comunista. Per aumentare la loro cultura politica si fondano continuamente nella Russia delle scuole speciali di leninismo e di comunismo. A Leningrado, per esempio, si sono iniziati dei corsi di educazione politica per le operaie e contadine con un numero complessivo di 800 donne inscritte: oggi 500 donne frequentano questi corsi.

Attraverso a questa azione continua di educazione e di preparazione, le operaie e le contadine diventano capaci di una vera attività politica e sociale, e partecipano a tutte le forme della vita pubblica del paese.

La partecipazione delle donne alla vita pubblica

Citiamo alcune cifre relative alla partecipazione della donna alla vita pubblica nella Russia dei Soviet:

Varie istit.	Perc. delle donne che ne fanno parte
Soviet di città	14.6
Soviet di villaggio	2.9
Comitati di fabbrica	14.6
Unioni prov. dei sindacati	6.0
Comitati esec. cent. dei sind.	4.7

La percentuale non è uguale in tutte le città e in tutti i rami della produzione. Così nei Soviet di Leningrado, di Mosca e di Ivano Vesnesenk e di numerose città dell'Ucraina, la percentuale delle donne che fanno parte dei Soviet raggiunge il 20 per cento: e nei Comitati di fabbrica delle industrie tessili, dell'alimentazione, negli istituti di educazione e di igiene pubblica, la percentuale delle donne raggiunge frequentemente il 30 per cento.

Le operaie partecipano anche ai lavori dei Comitati Esecutivi provinciali, e le contadine partecipano ai lavori dei Comitati Esecutivi di mandamento e di distretto.

Le donne delle Repubbliche Orientali dei Soviet sono, naturamente, ancora molto arretrate dal punto di vista politico e sociale: tuttavia l'azione svolta dai comunisti fra queste proletarie dà già molti frutti.

In queste Repubbliche, infatti, vi sono attualmente 851 donne membri dei Soviet; 104 donne membri dei Comitati Esecutivi, e 276 donne consigliere.

Le donne nei sindacati

I compiti dei Sindacati russi sono completamente diversi da quelli dei Sindacati dei paesi capitalistici. I Sindacati russi appoggiano i Soviet nell'opera grandiosa del ristabilimento dell'industria e hanno sopratutto il compito di contribuire alla educazione e alla preparazione politica dei lavoratori.

Il Segretariato Generale della Federazione dei Tessili, ad esempio, ha una sezione speciale incaricata di dirigere il lavoro [illegible] donna.

La Federazione dei tessili conta 502 mila operai, dei quali il 52 per cento è costituito di donne: il lavoro di cultura è svolto in 22[illegible] circoli operai i cui dirigenti responsabili sono scelti fra i membri delle cellule delle varie officine.

Il compito principale di questi circoli consiste nella lotta contro l'analfabetismo: il 90 per cento degli organizzati analfabeti è rappresentato da donne.

I Soviet si preoccupano in modo particolare della cultura e dell'educazione delle donne: in quasi tutte le officine creano delle scuole e delle biblioteche. Nelle fabbriche tessili esistono complessivamente 262 biblioteche.

Risoluzione della conferenza

1. — La Conferenza constata che il Partito Comunista Russo ha ottenuto un grande successo nel lavoro di agitazione e di propaganda fra le larghe masse delle operaie e delle contadine, e delle lavoratrici in genere. Ottimo risultato ha pure avuto il lavoro di reclutamento delle donne nel Partito Comunista Russo, e quello rivolto a ottenere la loro partecipazione alla vita dei sindacati, alla ricostruzione economica del paese e alla attività di tutti gli organi e di tutte le istituzioni sovietttiste.

2. — La Conferenza rileva che insieme con il consolidamento e con lo sviluppo dell'economia della Repubblica dei Soviet si verifica un notevole elevamento del livello culturale e politico della classe operaia. Questo è apparso evidente, in modo particolare, nel mese di reclutamento che seguì alla morte del compagno Lenin, quando più di duecento mila operai e operaie fecero domanda di inscrizione al Partito.

3. — Il miglioramento generale della situazione economica, nelle città e nella campagna, dà al Partito Comunista Russo la possibilità di favorire le istituzioni sociali di carattere collettivo (asili infantili, refettori, ecc.) che giovano praticamente a migliorare la situazione della donna. Gli organi dello Stato, quelli sindacali e cooperativi sviluppano in modo sistematico queste iniziative.

4. — La Conferenza constata che il Partito Comunista Russo rivolge la massima attenzione all'educazione comunista delle operaie e delle contadine, organizzando sistematicamente assemblee di delegate nelle quali i relatori del Partito informano le donne sulla situazione politica. Il Partito ha provveduto alla creazione di scuole di educazione politica nelle quali le operaie hanno modo di imparare i principi del leninismo. Nel Partito Comunista Russo le operaie e le contadine vengono impiegate nel lavoro pratico di Partito.

5. — La Conferenza constata che le operaie e le contadine dànno il loro contributo nell'attuazione di tutti i provvedimenti del Partito Comunista Russo e del Governo dei Soviet tendenti a consolidare l'alleanza fra la classe operaia e le masse dei contadini.

6. — Il Governo dei Soviet attua in modo energico tutte le misure che servono alla trasformazione dei rapporti sociali, nel campo economico, giuridico e morale; sì che le donne lavoratrici nello Stato dei Soviet trovano veramente la possibilità di realizzare la loro emancipazione.

7. — La Conferenza, rilevando i grandi risultati ottenuti, non soltanto fra le operaie ma anche fra le contadine, dalle forme e dai metodi di lavoro adottati dal Partito Comunista Russo fra le masse lavoratrici femminili, riafferma l'efficacia e la ostilità di queste forme e di questi metodi e li addita ai Partiti Comunisti degli altri paesi.

8. — La Conferenza rileva che il proletariato e le masse contadine della Russia, seguendo le direttive tracciate dal compagno Lenin, procedono nell'opera di consolidamento della Repubblica Russa dei Soviet.

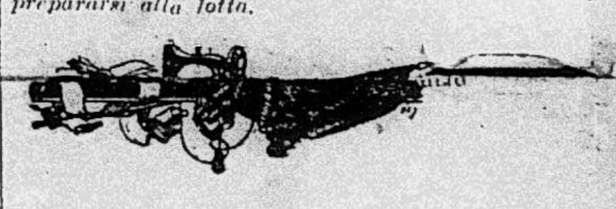
Il rincaro dei viveri

In queste ultime settimane è aumentato, e in modo preoccupante, il prezzo del pane, della farina, delle paste, dello zucchero, del caffè, dell'olio, di tutti i generi di prima necessità di cui si fa il maggior consumo nelle famiglie proletarie. Questo rincaro della vita suscita un vero allarme nella popolazione lavoratrice che ha subito non lievi diminuzioni di salario e che si vede minacciata dalla miseria e dalla fame. L'inverno si avvicina con tutte le sue esigenze; i salari diminuiscono, i viveri rincarano: — dove andremo a finire? — si domandano le donne proletarie ogni giorno con maggiore sgomento, e sentendo tutta la loro impotenza di fronte al bisogno e alla miseria che avviliscono, che disgregano le famiglie, che tormentano le donne, specialmente; povere donne ogni giorno alle prese coi prezzi, coi conti, col bilancio e magari coi creditori! perchè con ciò che si guadagna non si arriva a mangiare, e guai se una volta si è costretti a ricorrere ai creditori, non ci se ne libera più.

Eppure la situazione economica, già tanto grave che la maggioranza della popolazione non riesce più a vivere del proprio lavoro, si aggraverà ancora; il prezzo del pane, già così alto, salirà ancora; e ciò è grave non soltanto per l'aumento di spesa quotidiana che rappresenta, ma perchè l'aumento del prezzo del pane è un indice della situazione e porta con sè l'aumento del prezzo di tutti gli altri generi di prima necessità.

I fascisti promettono con parole demagogiche dei provvedimenti: ma nè i fascisti, nè i liberali, nè i democratici possono e vogliono allontanare la miseria dalle case proletarie, e il pericolo della fame e della carestia che minaccia i contadini dell'Italia Meridionale e della Sardegna.

Il proletariato italiano sarà condotto alla lotta dalla necessità di difendere la sua vita contro la miseria e la fame a cui la borghesia lo condanna, per sbarazzarsi, gettandole sulle masse lavoratrici, delle conseguenze della crisi economica. I proletari e le proletarie non si lascino sorprendere dagli avvenimenti: contro la fame bisogna difendersi in tempo; e per difendersi occorre organizzarsi, riunire tutte le forze operaie e contadine, prepararsi alla lotta.



COMPAGNE,

diffondete il vostro giornale nelle officine, nei laboratori, nelle case popolari, negli uffici, nei villaggi. Raccogliete abbonamenti e sottoscrizioni, controllate le rivendite. Mandateci indirizzi di persone alle quali possiamo inviare numeri di saggio.

Cose semplici

I soviet

Il trionfo della dittatura proletaria significa l'abbattimento della borghesia, la distruzione del suo apparecchio di governo, la sostituzione della democrazia proletaria alla democrazia borghese. Tutto ciò è chiaro. Ma quali forme di organizzazione permettono ai proletari di compiere questa colossale opera di distruzione e di sostituzione? E' evidente che le vecchie forme di organizzazione proletaria costituitesi sulla base del parlamentarismo borghese non sono sufficienti per tale compito. Quale forma nuova di organizzazione è capace non soltanto di spezzare la macchina di Governo della borghesia, e di sostituire la democrazia proletaria alla democrazia borghese, ma anche di divenire la base del potere di Stato proletario?

Questa nuova forma di organizzazione proletaria è il Soviet.

In che consiste la forza dei Soviet nei confronti delle antiche forme di organizzazione?

Nel fatto che i Soviet sono le organizzazioni di massa più VASTE del proletariato, le sole che comprendono in sè tutti gli operai, senza eccezione.

Nel fatto che i Soviet sono le SOLE forme di organizzazione che raggruppano tutti gli oppressi e gli sfruttati: operai e contadini, soldati e marinai; per cui la direzione politica della lotta di queste masse sfruttate da parte della loro avanguardia, del proletariato, vi può essere completamente realizzata.

Nel fatto che i Soviet sono gli ORGANI PIU' POTENTI della lotta rivoluzionaria delle masse, della loro partecipazione alla vita politica, della loro insurrezione; sono gli organi più capaci di spezzare l'onnipotenza del capitale finanziario e dei suoi satelliti politici.

Nel fatto che i Soviet sono le organizzazioni DIRETTE delle masse stesse, cioè le organizzazioni più democratiche, e, insieme, quelle che hanno maggiore autorità fra le masse, che permettono loro la partecipazione all'organizzazione e all'amministrazione del nuovo Stato, che sviluppano al massimo grado la loro energia rivoluzionaria, la loro iniziativa, le loro facoltà creatrici, nella lotta per la distruzione dell'antico regime e per l'instaurazione del nuovo regime proletario.

Col potere dei Soviet le organizzazioni più vaste e più rivoluzionarie delle classi precedentemente oppresse dai capitalisti e dai proprietari terrieri diventano « l'appoggio permanente e unico di tutto il potere di Stato, di tutto l'apparecchio di Governo ».

Lenin con ragione afferma che l'avvento del potere dei Soviet ha « segnato la fine del parlamentarismo democratico borghese, e l'inizio di una era nuova per l'umanità: l'era della dittatura del proletariato ».

Il potere dei Soviet è, fra tutte le organizzazioni di Stato possibili fino a che sussistono le classi, l'organizzazione che ha più spiccatamente il carattere di massa e la più democratica.

Il potere dei Soviet è la più internazionalista fra tutte le organizzazioni statali esistenti nelle società divise in classi, poichè, sopprimendo tutte le oppressioni nazionali e appoggiandosi sulla collaborazione delle masse lavoratrici di nazionalità diverse, facilita l'unione di queste masse in uno Stato unico.

Il potere dei Soviet, con la sua struttura, rende possibile la direzione delle masse oppresse e sfruttate da parte della loro avanguardia, il proletariato, che rappresenta l'elemento più completo e più cosciente dei Soviet. « L'esperienza di tutto il movimento socialista mondiale dimostra che soltanto il proletariato è capace di raggruppare i differenti strati arretrati della popolazione lavoratrice sfruttata e di condurli al suo seguito ». Ora, la struttura del potere dei Soviet facilita l'applicazione degli insegnamenti di questa esperienza.

Il potere dei Soviet, riunendo il potere legislativo e il potere esecutivo in un solo organo e sostituendo le circoscrizioni elettorali territoriali con delle circoscrizioni (fabbriche e officine) basate sul principio della produzione, collega direttamente gli operai e le masse lavoratrici all'apparecchio di Governo e insegna loro l'amministrazione del paese.

Il potere dei Soviet è il solo capace di trasformare l'esercito da strumento di oppressione del popolo in strumento della sua liberazione dal giogo della borghesia indigena e straniera.

L'organizzazione sovietttista è la sola capace di distruggere immediatamente e definitivamente l'antico apparecchio amministrativo e giuridico borghese.

Lo Stato dei Soviet è il solo che, permettendo la partecipazione costante delle organizzazioni dei lavoratori alla gestione degli affari pubblici, è capace di preparare quella scomparsa progressiva dello Stato alla quale tende naturalmente lo sviluppo della società comunista.

La Repubblica dei Soviet è dunque la forma politica, così a lungo cercata, nel cui quadro si deve realizzare l'emancipazione economica del proletariato, il trionfo completo del socialismo.

I. STALIN.

La lampada d'Illic

Pochi giorni prima della sua morte, il medico Karakin volle affidarmi, a ricordo della nostra antica amicizia e delle comuni peripezie, un suo diario pregandomi di leggerne qualche pagina di tanto in tanto. Tutti i fatti più notevoli degli ultimi anni di sua vita avevano lasciato qualche traccia su quei due quaderni — in tutto duecento pagine circa di fitta scrittura — e molti in questi vent'anni io li avevo vissuti in stretta intimità con Karakin; e quasi ogni pagina del suo diario mi richiamava alla memoria avvenimenti prepotentemente relegati da altri più recenti in qualche ignorato cantuccio dei magazzino dei miei ricordi. Ma il diario mi ha riservato qualche sorpresa. Non sapevo, per esempio, che Karakin avesse saputo gelosamente conservare, attraverso tanti anni di lotte asprissime, nel fondo del suo animo, sentimenti d'una freschezza e d'una bontà quasi infantili.

Quando la rivoluzione bolscevica trionfò finalmente di tutti i suoi avversari, Karakin, ormai vecchio, si trovava da tempo nel suo villaggio nativo, uno sperduto villaggio Siberiano, nella regione di Krasnoiarsk. E vi rimase fino alla morte avvenuta due mesi fa.

In una delle ultime pagine del diario, la descrizione delle scene d'entusiasmo popolare provocate dall'inaugurazione d'un impianto elettrico — avvenimento che superava tutte le speranze di quella gente lasciata dal vecchio regime dell'abbandono e nella desolazione — era, ad un certo punto, interrotta da un richiamo: « V. pagina 123 ».

Incuriosito, tornai alla pagina 123. Ed ecco che cosa lessi:

« Oggi ho voluto, per uno scrupolo, ritornare alla casa di Katia, quasi certo di non trovarla più in vita perchè già ieri sera la poveretta era in condizioni disperate. Ma non ho mai prestato una fede cieca alla mia scienza ed alle mie previsioni. Perciò mi sono meravigliato non tanto di ritrovarla in vita quanto di vedere attorno al suo letto almeno una dozzina di contadini che ascoltavano in silenzio un giovanotto vestito coll'uniforme di campagna dell'artiglieria russa.

« — Il marito di Katia — mi spiegò sottovoce un vecchio — è tornato perchè la guerra è finita. [illegible] precise sulla rivoluzione ma comprendevo bene, dalle voci confuse giunte fino al villaggio, che qualche cosa di grande era avvenuto, che un avvenimento formidabile doveva aver cambiato la faccia della Russia. Quel giovanotto reduce dal fronte e da Pietrogrado, raccontava ora ai suoi compaesani ciò che egli aveva visto ed udito. I Consigli degli operai erano padroni del governo. I soldati avevano ricevuto l'ordine di abbandonare la trincea, i signori erano stati espropriati, la terra era stata distribuita ai contadini, i marinai ed i soldati rossi vincevano le prime battaglie contro le truppe bianche.

« Gli ascoltatori erano stupefatti. Il marito di Katia disse: — Dobbiamo costituire il Soviet anche nel nostro villaggio, scacciare i signori, impadronirci della loro terra e dei loro beni, incominciare la vita nuova.

« I contadini che attorniavano il letto di Katia avevano strani lampi negli occhi: — il loro destino stava per mutare finalmente. Ma essi dubitavano, non osavano lasciar erompere dai loro petti il grido della vittoria. Io comprendevo che l'ombra del Pope, il terrore religioso, gelava ogni entusiasmo.

« — Sentite — dissi avanzando — questa è la nuova legge: la vostra legge. Voi avete il dovere di applicarla e di difenderla perchè in essa è il destino dei vostri figli. Iniqui sono coloro che preparano alle vostre creature un avvenire di schiavitù e di miseria. Chi non lavora non mangia: questo dev'essere il vostro Vangelo.

« — E' vero — confermò Katia.

« Katia era stata allevata nella mia casa, aveva vissuto qulche anno a Pietrogrado lavorando in uno stabilimento ed era una compagna. Ella soggiunse.

« — Voi vedete. Non ho alcuna paura di parlare così, io che sto per morire.

« Respirava a stento. Non aveva più che un filo di voce:

« — Siamo stati sempre dei servi. Unitevi agli operai per la vita e per la morte, e avrete la vostra libertà.

« E volle dare l'estrema prova del suo eroismo. Ella aveva passate le sue giornate in una terribile angoscia, terrorizzata al pensiero di non veder tornare suo marito. Per lui essa aveva difeso fino ad oggi la sua vita contro il male terribile.

« Paolo, gli disse, bisogna che anche tu difenda la rivoluzione. Devi dare l'esempio.

Hai detto che sono aperti gli arruolamenti nell'armata rossa: — Devi andare.

Paolo è partito quasi subito. Katia si sente un poco sollevata e vivrà ancora qualche giorno. Domani il Soviet comincerà a funzionare ».

Il vecchio Karakin, nel giorno dell'inaugurazione delle lampade elettriche aveva ricordato Katia, e, certo, l'hanno ricordata tutti i contadini del lontano villaggio.

Dice il diario di Karakin:

« Senza la rivoluzione le strade del villaggio sarebbero ancora oscure e le case mal rischiarate, la notte. Oggi si leggono giornali e libri e la luce si diffonde anche nel cervello dei nostri contadini. Le lampade elettriche sono state dal popolo battezzate col nome di « lampade di Illic ». Questi uomini rinati a vita nuova trovano sempre nuove strade per manifestare la loro riconoscenza affettuosa al grande, caro maestro, al liberatore.

« Il Soviet ha accettato di mia proposta di collocare una lampada di fronte alla casa di Katia morta da sei anni. Suo marito è stato ucciso dai soldati di Denikin. Sulla casa è stata murata una lapide a ricordo dei morti della rivoluzione. La lampada di Illic ne illuminerà perpetuamente il sacrificio fecondo.

Vassili Cenko

Soltanto il potere dei Soviet può essere stabile: esso solo può resistere anche nelle ore più tormentate della più burrascosa rivoluzione; esso solo può assicurare un largo e costante sviluppo della rivoluzione, una concorrenza pacifica dei Partiti, nell'interno dei Soviet. Fino a quando questo potere non sarà instaurato non si avranno che esitazioni, irresoluzione, instabilità, crisi innumerevoli, commedie di dimissioni ministeriali, e di nuove ripartizioni di portafogli, esplosioni a destra e a sinistra.

LENIN.

Rivoluzionari

I rivoluzionari di oggi non sono, come furono troppo spesso quelli del passato, degli utopisti o dei sentimentali. Da duemila anni l'umanità cerca la sua salvezza in sogni inconsistenti o in idee astratte, e vede continuamente indietreggiare davanti a sè il suo ideale-fantasma.

Noi vogliamo risvegliarla e la risveglieremo dalla sua grande illusione. Per quanto severo possa essere il giudizio che i posteri daranno di questa nostra epoca, povera epoca di confusione, di inganni e di capitolazioni, esso dovrà contenere il riconoscimento che da noi fu duramente colpito il miraggio delle parole e che fu collegata al pensiero l'azione. Noi sappiamo che l'ordine nuovo non cadrà dal cielo: esso salirà dalla terra operaia, come le messi.

Noi abbiamo la logica, la moralità e la dignità di esssere dei realisti che non promettono nessuna cosa la quale non possa essere fatta; che si appoggiano su di una organizzazione formidabile la quale va conquistando il mondo: la Internazionale Comunista; che si appoggiano su due realtà profonde e concrete: il proletariato, di cui ogni proletariato nazionale non è che una parte, e la Rivoluzione russa.

Ascoltate, fratelli, la voce dei profeti di buon senso, i quali vi dicono che le antiche istituzioni cadranno e che bisogna abbreviare l'agonia di questo regime infame che ancora sopportiamo.

Ma no, non occorrono profeti o indovini: basta che ascoltiate ciò che si ribella in voi stessi. Aprite gli occhi, e agite.

Non perdete più il vostro tempo a discutere con gli avversari. Lasciate dire a questi incoscienti, a questi miserabili i quali vogliono impedire alle moltitudini sfruttate di prendere il loro posto al sole, che noi siamo dei pazzi: noi siamo i saggi, i logici, il grande insegnamento di Carlo Marx e di Lenin ci ha fatti i teorici della pratica.

Lasciateli dire che noi predichiamo l'odio, mentre il contrario è vero; lasciateli dire che noi predichiamo il disordine, mentre il contrario è vero; lasciateli dire che si deve obbedire alla loro disciplina infame, mentre il contrario è giusto.

La moltitudine degli sfruttati deve imparare a disobbedire alle leggi attuali per non più obbedire che a sè stessa; in modo che la sua ribellione, oggi ancora troppo dispersa nei tentativi e nei gesti isolati, si realizzi in massa, su un vasto campo di battaglia, per la più grande delle lotte e delle vittorie umane.

La nostra parola d'ordine sia: Guerra a fondo! fino alla liberazione completa!

Giurate di non disarmare i vostri cuori fino a che le vostre mani, di tutti!, non siano, finalmente, armate!

Organizzatevi, senza posa; organizzatevi internazionalmente. E poi, a ogni costo, rivoltatevi!

HENRI BARBUSSE.

(Da un recente discorso agli operai di Saint-Denis).

Storie vere

Uomini nuovi

...Andai a visitare una « Comune », situata non molto lontana da Mosca.

Vi trovai degli ungheresi, che, durante la guerra erano stati fatti prigionieri in Russia, si erano liberati con la Rivoluzione, e nella Russia dei Soviet avevano posta poi la loro dimora. Erano contadini ungheresi venuti in quel luogo con le scusi e con le seghe, stabilitisi in casette di legno, in quel tratto sradicato dell'immensa foresta. Contadini ungheresi che nella loro terra, per quanto coltivatori, non hanno terra da coltivare, non hanno focolare, non hanno casa, ma solamente hanno dei padroni. Se dovessero tornare in Ungheria non andrebbero a casa, ma dai padroni per ricevere un po' di nutrimento in compenso di una pesante intollerabile fatica. Ora vivono nella Russia: hanno preso moglie, parlano russo; i loro bimbi chiacchierano soltanto in russo, nel loro piccolo mondo.

Quei contadini hanno vinto delle lotte terribili contro la natura: oggi, i loro pascoli, i loro greggi, le loro coltivazione prosperano.

Al tempo della smobilitazione qualcuno degli ex-prigionieri è tornato al suo paese: questi che sono rimasti ci parlano dei compagni partiti, di quelli che sono tornati laggiù, dove veramente non hanno patria.

Che faranno laggiù? — chiediamo.

— Diranno agli altri contadini che occorre fare la Rivoluzione come in Russia, che bisogna confiscare la terra, che bisogna allearsi con gli operai

Così parlano i contadini ungheresi, venuti dal paese che è il paradiso dei proletari, e che hanno [illegible] il comunismo nel paese che fu detto, ed è detto ancora, del caos, del sangue, della rovina e della disorganizzazione.

Questi contadini che si sono rifatti un animo nuovo nella nuova vita libera e collettiva non possono più pensare alla società capitalista e corrotta in cui avevano tanto sofferto senza provarne orrore. In loro si è ormai radicato l'ordine nuovo, la fiducia assoluta nella forza della classe lavoratrice: e sono diventati più umani, più generosi: e non chiedono se non di poter porgere la mano a coloro che devono ancora lottare per vivere o per liberarsi.

Nel lavoro e nella libertà, tra lotte difficili e resistenze accanite, nelle immense pianure e nelle vaste foreste della Russia, crescono gli uomini nuovi, fidenti del cammino in cui hanno posto il piede e che li codurrà al comunismo attraverso le rovine calpestate del vecchio mondo.

Il mendicante

Passeggiavo per la via.... Un mendicante, un vecchio cencioso mi fermò.

Aveva gli occhi infiammati, lacrimosi, le labbra violacee, le vesti a brandelli, e mostrava piaghe ripugnanti... Oh, come la miseria aveva laidamente conciato quell'essere infelice.

Mi stese una mano rossa, gonfia, sudicia... Con un gesto mi chiese soccorso

Mi frugai per tutte le tasche... Non avevo ne il portamonete, nè l'orologio, nè pure il fazzoletto... Non avevo nulla indosso.

E il mendicante se ne stava sempre lì in attesa... Tendeva la mano ed era scosso da un fremito lieve.

Turbato, confuso, afferrai vigorosamente quella mano lurida e tremante « Abbi pazienza, fratello, non ho niente ».

Il mendicante mi guardò coi suoi occhi infiammati: le sue labbra violacee si schiusero e sorrisero, e mi strinse a sua volta le gelite dita.

« Che importa, fratello » mormorò « grazie lo stesso. Anche questa è una elemosina ».

Compresi che avevo ricevuto anch'io un'elemosina da quel mio fratello.

Le tabaccaie di Rostov

La grande città del Sud si presen- [illegible] dei delegati italiani sfolgorante di sole e piena di suggestivi richiami agli episodi della guerra civile, aspra e tenace, combattuta e vinta dalle forti e ardite maestranze degli innumerevoli stabilimenti industriali, contro i resti in decomposizione dell'esercito bianco in rotta.

Visitata la grande officina di costruzioni ferroviarie ci facciamo condurre al grandioso stabilimento dove si lavorano i tabacchi, di dove escono tonnellate e tonnellate di « papirosse », le caratteristiche sigarette russe con la cannuccia di cartone: uno degli stabilimenti più importanti nel suo genere.

Il processo industriale della lavorazione non può ancora gareggiare con quello dei grandi stabilimenti d'Occidente ove il macchinario è più moderno e perfezionato; ma le maestranze di Rostov, specialmente le maestranze femminili, sono altamente qualificate. I dati della produzione sono soddisfacentissimi. Essi attestano una forte percentuale di aumento nei confronti dell'ante guerra e del tempo che precedette la rivoluzione.

Percorriamo in ogni senso il grandioso stabilimento, visitiamo sala per sala, seguiamo le varie fasi della lavorazione, chiediamo una infinità di dati e notizie su le condizioni del lavoro dal punto di vista igienico e sociale, interroghiamo direttamente le operaie, « viviamo » con esse alcune ore in perfetta comunione spirituale La fabbrica è nostra! La fabbrica è delle operaie che ci parlano, serie e gioconde al tempo stesso. Sono fiere della conquistata libertà, sono soddisfatte del loro lavoro, sono conscie della importanza che ha la loro diretta partecipazione alla gestione amministrativa e tecnica della grande fabbrica. Esse non si sentono più in galera. Non sono più miseri strumenti nelle mani rapaci di capitalisti o di uno Stato capitalista. Per esse le cifre della produzione non sono più indifferenti: ecco il grande miracolo!

Mentre passiamo da una sala all'altra è un moto generale di curiosità: il lavoro non s'arresta, ma si trova il tempo di applaudire, di lanciare qualche grido di esultanza: « Dasdrastuje Delegati Piatmo Congresso Kominterna! » (Viva i delegati al V Congresso Comunista!); le operaie sorridono [illegible] con gli occhi [illegible] visita. Vorrebbero parlarci, [illegible] la barriera della lingua! Ma ci [illegible] endiamo ugualmente. Esse sanno chi siamo. Esse ci sanno i rappresentanti del Partito Comunista d'Italia e lanciano grida di esecrazione al fascismo, a Mussolini, a Mussolini che raffigurano a Wrangel, al distruttore delle loro case, al massacratore di molti loro congiunti.

Queste donne operaie sono meravigliose. Quando finalmente una loro delegazione si raggruppa intorno a noi per porgerci ufficialmente il saluto delle maestranze, per dirci la loro fierezza di operaie non più serve, e se ci parlano della « loro » fabbrica del « loro » lavoro, dei progressi raggiunti e ci esprimono l'ardente desiderio di avere nuove macchine, macchine moderne, macchine che risparmino loro tante fatiche, macchine che oggi soltanto il capitalismo occidentale ed americano possiede, mà che presto usciranno anche dalle libere officine della Repubblica Soviettista. E poi una pioggia di domande, che l'improvvisato traduttore (un torinese costretto ad emigrare in Russia dalle persecuzioni fasciste) riesce a stento a riferirci. Vogliono sapere come vivono le operaie italiane, vogliono sapere se è vero che le operaie d'Italia non sono più favorevoli alla Rivoluzione Russa. E poi ci interrogano su le condizioni del loro lavoro, sui salari, sul trattamento morale, su le loro aspirazioni, su le probabilità di ripresa della lotta vittoriosa di liberazione da parte del proletariato d'Italia. Esse ci dicono che per la vittoria della rivoluzione italiana sono disposte a tutti i sacrifici, e vogliono la promessa che porteremo il loro saluto, il loro augurio, il loro incitamento, alle lavoratrici italiane e segnatamente alle operaie dei tabacchi.

Nel nome delle tabaccaie di Rostov, nel nome delle molte e molte migliaia di operaie che abbiamo avuto occasione di avvicinare in Russia, donne operaie e contadine d'Italia, in rango, nei vostri sindacati di classe, sotto la guida dell'Internazionale Comunista e della sua Sezione italiana, per la lotta contro il fascismo, per il Governo degli Operai e dei Contadini italiani, per l'Unione Universale delle Repubbliche Socialiste Soviettiste!

ALFREDO BINI.

E' certo che ognuno oggi comprende come i bolscevichi non avrebbero potuto restare al potere, non dico per degli anni, ma neppure per dei mesi, senza la disciplina strettissima, la disciplina veramente ferrea del nostro Partito, e senza l'aiuto dato a questo Partito, con piena abnegazione, dalla massa della classe operaia, e ciò da quanto la classe operaia ha in sè di cosciente, di onesto, di devoto, di attivo, di capace a condurre al suo seguito e di trascinare nella lotta gli strati arretrati della popolazione lavoratrice.

LENIN.

Il movimento femminile comunista in Italia

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
(Sezione dell'I. C.)
Segretariato femminile

Costituzione dei Comitati per la propaganda fra le donne

Il Segretariato Femminile invita i Comitati Federali a procedere sollecitamente alla costituzione dei Comitati per la propaganda comunista fra le donne in conformità delle istruzioni già loro trasmesse, e che qui si riassumono:

I Comitati Federali debbono tener presente, e porre in rilievo di fronte ai compagni e alle compagne, che non si tratta di creare una particolare organizzazione femminile, nella quale si raggruppino le donne inscritte al Partito che verrebbero, in questo modo, separate dai compagni e tagliate fuori dal lavoro generale di Partito; ma che si tratta, invece, di costituire gli organi della propaganda comunista fra le operaie, le contadine e le proletarie di casa.

Presso ogni Comitato Federale deve essere costituito un Comitato Femminile, composto di tre o cinque compagne, che, sotto il controllo e con l'aiuto del Comitato Federale stesso, svolgerà il lavoro comunista fra le donne in tutta la Federazione.

D'accordo con il Comitato Federale, il Comitato Femminile nominerà in tutte le sezioni della Federazione dei Comitati incaricati di un eguale lavoro nelle varie sezioni. Dove le compagne mancano, o sono in numero insufficiente, basterà incaricare una sola compagna o un solo compagno.

I Comitati Femminili nominati presso i Comitati Federali dovranno, da questi, essere messi a conoscenza del programma di lavoro del Segretariato Femminile e dovranno essere collegati col Segretariato stesso.

Nelle Federazioni in cui non vi sono donne inscritte al Partito, in luogo del Comitato Femminile, sarà incaricato della propaganda comunista fra le proletarie un compagno, il quale sarà messo in rapporto con il Segretariato Femminile.

Il VII anniversario della Rivoluzione

Nella ricorrenza del settimo anniversario della Rivoluzione Russa le compagne organizzeranno, ovunque è possibile, delle riunioni di operaie e di simpatizzanti, nelle quali, oltre che ricordare il grande avvenimento della Rivoluzione e rilevarne l'importanza, il valore e il significato non soltanto come fatto che interessa il proletariato russo, ma come conquista che appartiene al proletariato mondiale, si tratterà dell'attuale situazione italiana e dei compiti che essa impone e delle possibilità che offre alla classe operaia; e si esporranno e illustreranno le direttive e le parole d'ordine del nostro Partito.

In queste riunioni si darà la massima diffusione alla nostra stampa e si dimostrerà la necessità che le operaie leggano i giornali comunisti in cui le parole d'ordine del Partito del proletariato sono esposte e spiegate, e sostengano questi giornali con la sottoscrizione e con un'assidua opera di diffusione.

Le compagne che lavorano nelle officine o nei laboratori il giorno 7 novembre potranno, con forme anche semplici di manifestazioni (diramare una parola d'ordine, diffondere i numeri speciali dei nostri giornali dedicati alla Rivoluzione Russa; provocare qualche canto rivoluzionario, organizzare delle riunioni di operaie all'uscita dal lavoro, ecc.), richiamare fra tutte le operaie il pensiero della grande Rivoluzione vittoriosa e il ricordo dell'entusiasmo che essa già suscitò nei proletari italiani; e provocare la espressione della fedeltà serbata, anche negli anni della disfatta, alla Rivoluzione russa e alla Rivoluzione proletaria mondiale, e della volontà di riprendere la lotta per la riscossa e per la liberazione definitiva.

Anche nelle case operaie delle città industriali, e nei villaggi che hanno una tradizione di lotta rivoluzionaria, le compagne debbono svolgere questo lavoro di propaganda e di agitazione.

Per la diffusione di "Compagna,,

Le compagne e i compagni debbono intensificare il lavoro di diffusione del nostro quindicinale femminile. Debbono assicurarsi che le copie inviate alle rivendite siano opportunamente distribuite, e vendute; indicare rivendite o indirizzi per le località in cui il giornale non giunge ancora; richiedere un numero maggiore di copie dove quelle inviate risultano insufficienti; promuovere e raccogliere sottoscrizioni e abonamenti. Debono introdurre « Compagna » in tutte le fabbriche e in tutti i laboratori dove lavorano donne; portare il giornale nelle loro famiglie e nelle case degli operai simpatizzanti e organizzati.

IL SEGRETARIATO FEMM.

Da Torino

Ripresa di propaganda

Il Comitato Femminile Torinese ha iniziato la riorganizzazione del lavoro comunista fra le donne nelle varie sezioni della Federazione torinese.

Nella Sezione di Torino si sono già fatte numerose riunioni di donne nei vari rioni della città; e si sta organizzando una assemblea di tutte le compagne per stabilire delle direttive comuni da seguire nell'azione di propaganda che le inscritte debbono svolgere fra le operaie e le proletarie in tutte le riunioni e in ogni occasione.

Nel campo del lavoro sindacale si dedica una particolare attività alla riorganizzazione delle operaie tessili: si è organizzata una riunione di queste operaie, alla quale hanno partecipato le rappresentanze di tutte le fabbriche: nelle fabbriche dove lavorano delle compagne si sta procedendo alla costituzione delle cellule a cui si affida il lavoro di propaganda, di agitazione e di riorganizzazione che occorre svolgere in ogni centro di produzione.

Una compagna è stata inclusa nel Comitato Provinciale del « Soccorso Rosso »: tutte le compagne che fanno parte delle cellule di strada sono particolarmente [illegible] l'azione di soccorso alle vittime politiche.

In provincia si è organizzato il lavoro comunista fra le donne nelle sezioni di Moncalieri, Gassino, Chivasso, Sant'Antonino, Sant'Ambrogio, Villadora e Chieri.

Da Fiume

Attività delle donne comuniste

Domenica, 19 ottobre, ha avuto luogo a Fiume una riunione di tutte le compagne della Federazione per discutere la questione della organizzazione del movimento femminile e quella della diffusione del quindicinale *Compagna*. Alla riunione sono pure intervenuti i numerosi compagni, e il rappresentante della Federazione Giovanile.

Una compagna fece un'ampia relazione sulla situazione delle lavoratrici, che subiscono le forme maggiori e più gravi dello sfruttamento capitalistico, e che debbono essere condotte nella organizzazione e nella lotta insieme con i loro compagni di classe. In particolare illustrò le condizioni create in questi ultimi tempi alle operaie della Manifattura Tabacchi dal Sindacato fascista: queste lavoratrici, nel corso delle ultime settimane, hanno subito una notevole riduzione del salario (riduzione che è stata minore per le operaie inscritte al Sindacato fascista), e il prolungamento di un'ora dell'orario di lavoro. Il Sindacato fascista, per dimostrare la sua popolarità fra queste lavoratrici ha poi organizzato una festa da ballo, imponendo, per le spese della preparazione, una tassa di lire tre a ogni operaia; alla festa intervennero, però, tredici tabaccaie!

Terminata la sua relazione, la compagna propose che si organizzasse in modo sistematico un'azione di propaganda comunista fra le proletarie; svolta dalle compagne e con l'aiuto anche dei compagni. A questo scopo si nominò un Comitato Femminile composto di tre compagne al quale è affidata l'organizzazione e la direzione della propaganda fra le donne di tutta la Federazione.

L'assemblea ha pure redatto una « lettera alle operaie e alle proletarie, che con semplici e chiare parole spiega alle lavoratrici la necessità che esse partecipino alla lotta di classe ed entrino nei quadri del proletariato rivoluzionario, intorno alla bandiera del Partito Comunista e della Terza Internazionale. Questa « lettera » sarà distribuita fra le proletarie.

L'assemblea, dopo aver fatto una sottoscrizione a favore di *Compagna*, si è sciolta inneggiando a Lenin e alla Russia dei Soviet.

Da Padova

Convegno femminile

Per iniziare l'organizzazione del lavoro comunista fra le donne in tutta la provincia, si è tenuto a Padova, il giorno 26 ottobre, un Convegno femminile, di cui sarà pubblicata un'ampia relazione nel prosimo numero di *Compagna*.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le notizie sul movimento femminile ricevute da Bergamo, da Lecce, da Messina, da Palermo, da Arezzo e da Sassari.

Come sarà solennizzato in Russia il VII anniversario della Rivoluz.

Alla celebrazione del settimo anniversario della Rivoluzione nella Russia dei Soviet sono stati dedicati i giorni 7, 8, 9 novembre.

In questi giorni avranno luogo ovunque delle riunioni operaie nelle quali saranno trattate le seguenti questioni:

1. Situazione internazionale. — 2. Aumento della produttività del lavoro. — 3. Sviluppo dell'attività nelle campagne. — 4. La gioventù comunista. — 5. Il settimo anniversario della Rivoluzione deve segnare il consolidamento dell'alleanza fra gli operai e i contadini: alleanza di cui Lenin apprezzò e indicò tutta l'importanza.

In tutte le città e in tutti i villaggi della Russia, oltre a queste riunioni, avranno luogo durante i tre giorni di festa dei cortei, delle manifestazioni, delle serate e delle rappresentazioni nei circoli operai, nelle biblioteche e nei teatri.

I giornali russi per le donne

Nella Russia dei Soviet si pubblicano numerosi giornali per le operaie e le contadine: *La comunista* organo per le militanti [illegible] le funzionarie [illegible] con una tiratura di 12.000 copie. *L'operaia* per le masse delle lavoratrici e che ha una tiratura di 75.000 copie; *La contadina*, con 2000 copie; *La Delegata* organo delle operaie di Mosca, con 20.000 copie; *L'operaia e la contadina* organo delle lavoratrici di Pietrogrado, con 35.000 copie; un giornale in lingua ucraina, con 15.000 copie; *La Siberiana rossa*, con 2000 copie; un giornale per la Transcaucasia; un altro per la Georgia, l'Armenia e l'Azerbadjan, con 10.000 copie; *La voce nuova*, nel Turkestan con 15.000 copie. Nella Russia Bianca apparirà pure, prossimamente, un giornale per le operaie.

Per la collaborazione a tutta questa stampa vi sono delle particolari corrispondenti operaie e delle corrispondenti di villaggio. In alcune città si sono già tenute delle conferenze di queste corrispondenti, che mantengono uno stretto collegamento tra la massa operaia e contadina e la stampa che a questa massa è destinata.

Il riconoscimento della Russia

Dal principio del 1924 la Russia dei Soviet è stata ufficialmente riconosciuta dai seguenti Stati:

Inghilterra, 1 febbraio;
Italia, 7 febbraio;
Norvegia, 13 febbraio;
Austria, 20 febbraio;
Grecia, 8 marzo;
Svezia, 15 marzo;
Cina, 31 maggio;
Danimarca, 18 giugno;
Messico, agosto;
Ungheria, settembre.
Francia, ottobre.

Da Torino e da Milano ci è pervenuto qualche reclamo per la mancanza del giornale.

Possiamo non mandare il giornale in quei due grandi centri proletari?...

Le compagne interessate abbiano piuttosto la compiacenza di andarsi ad accertare presso le Cooperative giornalai, incaricate della distribuzione, a Milano in via Sala N. 10 e a Torino in via Cesare Battisti - Vicolo del Teatro, 2.

Noi saremo ben lieti, se per la cura delle compagne arriveremo a fare eseguire una razionalissima diffusione del nostro periodico. Desideriamo però eliminare la politica dello sperpero.

Nei diversi posti noi manderemo il numero di copie rispondente al fabbisogno. Non sperperare quindi, ma curare i servizi.

Sottoscrizione per "Compagna,,

Riporto L.	217
TORINO — Una madre di famiglia deplorando le vigliaccherie compiute dai fascisti contro le donne di Molinella, invia il suo piccolo obolo alla cara *Compagna*, onde possa colle sue parole incoraggiare tutte le proletarie d'affrontare a fronte alta questi stupidi insulti e e attendere con fede e calma l'ora della riscossa	» 2
LECCE — Rag. Monaco	» 1
ROMA — C. Zia, abbonandosi	» 2
ROMA — Anna, abbonandosi	» 10
FIUME — Le compagne di Fiume	» 10
Totale L.	242

SOCCORSO ROSSO INTERNAZIONALE
SEZIONE ITALIANA

TESSERA PERSONALE
1924-1925

rilasciata al compago .....

aderete al S. R. I. (Comitato pro Vittime Politiche di ..... *provincia di* ..... *)*

Il Segretario del Comitato P. V. P.

.....

Istruzioni per il tesseramento degli aderenti al S. R. I.

1) Col tesserare i suoi aderenti il S. R. I. non intende costituire un nuovo Partito: il possesso della tessera non assicura diritti o privilegi, ma stabilisce nuovi e più precisi doveri verso le Vittime Politiche.

2) Si rilascia la tessera a tutti i proletari che accettino di aiutare moralmente, giuridicamente e materialmente, le Vittime Politiche, senza distinzione di partito, purchè abbiano combattuto ed intendano combattere contro il regime del privilegio e della oppressione capitalistica.

3) La tessera viene ceduta al prezzo minimo di lire 1 per il biennio 1924-1925.

4) Il tesseramento viene fatto attraverso gli organi periferici del S. R. I. (Comitati provinciali o regionali pro Vittime Politiche: loro sottocomitati territoriali, incaricati rionali e di fabbrica). Le tessere possono essere richieste anche direttamente al Comitato Centrale da singoli o da gruppi che risiedono in località ove ancora non funzionano i nostri Comitati territoriali.

5) Le richieste dei singoli o dei gruppi isolati debbono essere indirizzate all'on. Antonio Graziadei, Via Lucrezio Caro 60, Roma o presso l'Amministrazione del giornale *l'Unità*, S. E. U. M. Via Panfilo Castaldi 4, Milano; ed accompagnate dal relativo importo e dall'indicazione precisa del proprio recapito postale. La richiesta di una sola tessera dovrà essere accompagnata dall'importo (in francobolli) della tessera stessa e dalle spese di spedizione: complessivamente L 1.50. Si fa presente che le tessere sono a blocchetti di 10 o di 20. La richiesta di questi blocchetti deve essere accompagnata rispettivamente dall'importo di L. 11 o di L. 22. Queste cifre segnano l'importo minimo indispensabile, ma, naturalmente, si accettano offerte maggiori. Tanto gli importi ordinari, quanto le maggiori offerte saranno pubblicate su l'*Unità* come le sottoscrizioni raccolte dai Comitati Provinciali.

6) Per agevolare la raccolta dei fondi per le Vittime Politiche questo C. C. spedirà ai Comitati Provinciali ed ai gruppi ed ai singoli aderenti, isolati, un certo numero di moduli a stampa da servire quali schede di sottoscrizione. Le schede riempite dovranno essere ritornate a questo Comitato Centrale che ne curerà la pubblicazione sul quotidiano. I Comitati provinciali tratterranno presso di se le somme raccolte. Invece gli isolati, con le schede riempite, dovranno anche rimetterci il denaro.

Il Comitato Centrale della Sezione Italiana del Soccorso Rosso Internazionale.

AI VECCHI ABBONATI spediremo Compagna fino al 31 dicembre 1924, per la quale data essi dovranno rinnovare l'abbonamento, se desiderano il giornale per il 1925.

***

A coloro che ne hanno fatto richiesta mandiamo il giornale a titolo di saggio per tre numeri consecutivi. Dopo di che sospendiamo l'invio a quelli che non hanno inviato il prezzo [illegible] nel frattempo non hanno inviato il prezzo di abbonamento.

Libreria Editrice del P. C. I.

È uscito l'opuscolo:

La Prima Internazionale

La sua fondazione; la sua storia, i suoi principî politici, opuscolo di 48 pagine in 16°.

Inviare ordinazioni unite all'importo di lire una alla Libreria Editrice del Partito o alla amministrazione dello "Stato Operaio,,

Sono in preparazione:

Il programma della Internazionale comunista

Testo approvato dal V Congresso come base delle discussioni in seno alle Sezioni del Comintern, con i discorsi dei compagni Bucharin e Thalheimer sulla questione del programma;

Forze e problemi della Internazionale

Contenente la relazione di Zinovief sulla attività dal IV al V Congresso e il discorso di chiusura del dibattito su di essa;

Per l'unità sindacale Internazionale

Contenente i discorsi di Zinovief e Losovski sul problema della unità del movimento sindacale internazionale.

Lenin e la questione di organizzazione

Inviare prenotazioni

FELICE PLATONE, *direttore resp.*
SOC. AN. POLIGRAFICA ITALIANA
Via Uffici del Vicario, 41